

Trovato il motivo per cui il fumo aumenta il rischio di cecità di Cesare Peccarisi

Ricercatori americani hanno chiarito i meccanismi a livello cellulare alla base dell'incremento del tasso di degenerazione maculare nei fumatori

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 aprile 2026)



Dal 2 febbraio 2016, a seguito del Decreto Legislativo Tabacchi (D.lgs. n. 6/2016) in Italia sono comparse sui pacchetti delle sigarette scritte e immagini volte a dissuadere soprattutto i giovani da questa abitudine.

Fra le tante avvertenze come *il fumo provoca il cancro, l'infarto, danneggia il feto nel grembo materno*, ecc. ecc. supportate da decine di studi clinici sulla base dei quali era partita la precedente direttiva 2014/40/UE del Parlamento Europeo che ha introdotto norme più severe per i fumatori, ce n'è una in particolare, «*il fumo aumenta il rischio di cecità*», che trova ora un forte razionale scientifico, non basato su studi epidemiologici.

DEGENERAZIONE MACULARE

Sono infatti passati più di 10 anni da quando i ricercatori delle Università del Wisconsin e di Cleveland pubblicarono su *Ophthalmology* il più solido studio che indicava la maggior frequenza di danni da degenerazione maculare nei fumatori: negli studi successivi questa concordanza si è sempre mantenuta senza che però emergesse un diretto nesso di causalità.

Nel frattempo, i tabagisti più accaniti hanno forse fatto meno caso a questa avvertenza rispetto ad altre magari pensando che sarebbe bastato non farsi andare il fumo delle sigarette negli occhi per tutelarsi da questo rischio.

DANNO EPIGENETICO

Invece i ricercatori dell'Università di Washington diretti da Krishna Kumar Singh hanno appena pubblicato sulla rivista Pnas (Proceeding of The National Academy of Science) uno studio secondo cui il fumo induce un danno che non ha niente a che fare con gli anelli di fumo che si liberano nell'aria dalle sigarette accese, ma si esplica a livello del Dna delle cellule addette a riparare le lesioni chimico-fisiche e degenerative che quotidianamente interessano l'epitelio della retina. Si verifica infatti un effetto cosiddetto «epigenetico» che va a interferire con le funzioni riparative programmate nel Dna di queste cellule, cosicché il fumo lascia gli spazzini dell'occhio senza scopa.

DOPO I 50 ANNI

A livello oculare fino ai 50 anni d'età naturali tentativi di compenso in qualche modo riducono un po' questo effetto epigenetico, ma dopo i 50 anni il fumo si associa inesorabilmente a un aumentato rischio di degenerazione maculare in misura direttamente correlata al numero di pacchetti fumati all'anno. Il dato ha importanti implicazioni di salute personale e di sanità pubblica perché si tratta di un fattore di rischio facilmente modificabile e senza fumo negli occhi potrete vedere con più chiarezza come si può star meglio.